Narrativa italiana/2

Consolo pagina per pagina, l'innovatore indisciplinato

MASSIMO ONOFRI

Ecco qui, finalmente tra le mani, *L'opera completa* di Vincenzo Consolo raccolta, com'è giusto, nei "Meridiani": e che purtroppo lo scrittore, morto il 21 gennaio 2012, non ha fatto in tempo a vedere. Vi si raccolgono i nove libri pubblicati in vita, da *La ferita dell'aprile* (1963) ai saggi di *Di qua dal faro* (1999), passando per *Il sorriso dell'ignoto marinaio* (1976), *Retablo* (1987) e *Nottetempo casa per casa* (1992), per citare quelli che vanno a costituire, per me, il canone d'uno degli ultimi grandi scrittori integralmente novecenteschi. Funge da introibo un intervento di Cesare Segre, "Profilo di Vincenzo Consolo", anche se lo scritto davvero succoso resta quello di Gianni Turchetta, "Da un luogo bellissimo e tremendo", il quale ha curato la consueta cronologia, le notizie ai testi, l'utilissimo glossario e, soprattutto, le note, imprescindibili ora per comprendere a fondo le pagine di uno scrittore iperletterario e cripto-citazionista come Consolo. Ma, soprattutto, e laddove possibile, ha usato in abbondanza, per capire lo scrittore, le sue stesse parole: per un lavoro eseguito ineccepibilmente, in linea col meglio della nobile collana mondadoriana.

Me lo chiedo, facendo pesare al minimo la grande e tenera amicizia che abbiamo condiviso: che scrittore è stato Consolo, ora che l'eternità, alfine, l'ha mutato in se stesso? Il 1963 dell'esordio è data senz'altro simbolica, perché, se quell'anno lo risucchia nei gorghi neoavanguardistici, le sue radici, i suoi padri letterari, gli hanno invece consentito di tenere saldo il timone della sua naturale eresia, di indisciplinato e originalissimo innovatore, nemico d'ogni tradizionalismo acritico e autoritario, senza però finire arruolato in quella che si sarebbe trasformata in una nuova accademia della trasgressione. Come Volponi del resto, ma anche lo sperimentalissimo Zanzotto, che il Consolo degli ultimi anni sentiva fraterno, in una comunanza d'esiti, implicitamente polemici, nei confronti d'una lingua della comunicazione, non più bandiera d'illuminismo, ma sintomo d'una irredimibile omologazione. Consolo ebbe la fortuna di scrivere presto il suo libro archetipico e paradigmatico, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, che fu salutato come un anti-*Gattopardo*, per quel barone di Mandralisca che, testimone della rivolta contadina di Alcara Li Fusi, acquisterà esatta coscienza d'un dramma storico e sociale, azzerando in un colpo la folla di aristocratici reazionari o velleitari, scettici o sofistici, della letteratura isolana. Un libro che coniugava già una scommessa civile a un'oltranza di stile: secondo un'idea di rivoluzione che era, insieme, etica e prosodica.

> Un "Meridiano" raccoglie finalmente tutte le opere dell'autore siciliano, erede di una tradizione che risaliva a Vittorini e lo apparentava a Leonardo Sciascia

Ho parlato di padri: i quali furono Lucio Piccolo, il dirimpettaio nobile di Capo d'Orlando, cugino di Tomasi di Lampedusa (lui borghese di Sant'Agata di Militello), e Leonardo Sciascia, quasi tentando l'impossibile alleanza di malìa e verità. Aveva continuato a sognare, in fondo, una parola-azione alla Vittorini, quello delle *Città del mondo* (*L'olivo e l'olivastro*, in qualche modo, ne è una riscrittura, all'altezza dei nostri tempi drammatici), ma di più risolta poesia e più incisiva denuncia, che coniugasse finalmente Metafora e Storia. Ha cercato per tutta la vita di razionalizzare e democratizzare la bellezza, ma negli ultimi disincantatissimi anni ha patito l'orrore come pochi altri italiani. Il male di vivere alla fine l'ha schiantato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Consolo
L'OPERA COMPLETA
Mondadori. Pagine 1.570. Euro 80,00

12 Agorà | libri

VISAR ZHITI
Dossier Albania

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato